PROPOSTA PER LA COSTRUZIONE DI BAGNI E LAVATOJ PUBBLICI PER LA CLASSE...

Luigi Tatti

PROPOSTA

PER LA COSTRUZIONE

DI

BAGNI E LAVATOJ PUBBLICI

PER LA

CLASSE OPERAJA IN MILANO

DELL'ARCHITETTO INGEGNERE

LUIGI TATTI

MILANO
Tip. Domenico Salvi e Comp.ª
Contrada Larga N. 4773.

1854.

Non è mio scopo il discorrere dell'utile che sarebbe per derivare alle classi povere ed operose dalla erezione fra noi di bagni e lavatoj pubblici accessibili a tutti per il loro tenuissimo prezzo. La prosperità alla quale questi istituti salirono in Inghilterra, dove si vanno tuttodì ingrandendo e moltiplicando, e la premura con cui vengono promossi in tutte le capitali d'Europa, parlano in loro favore con tale eloquenza di fatti da rendere piccola qualunque dimostrazione a parole (*). Pregato da alcuni amici zelanti del benessere del nostro paese di rivolgere i miei studj in argomento, ne ho steso il Progetto che sottopongo alla pubblica disamina, nel desiderio di attrarvi l'attenzione de' miei concittadini a vantaggio della igiene e della morale del nostro popolo. Esso Progetto appare sviluppato nell'unito disegno. Io mirai a svolgere l'argomento sulle generali, a dimostrare cioè come e con quali modi-

(*) Colla fine dell'anno 1851 esistevano in Inghilterra 25 stabilimenti di questo genere, di cui 10 nella sola città di Londra, ed un numero ancor più grande trovavasi in costruzione od in progetto.

ficazioni sarebbero applicabili qui le istituzioni inglesi di questo genere, per avere riguardo al nostro clima, alle nostre abitudini ed alle condizioni naturali ed economiche del nostro paese; potendo, anzi dovendo il Progetto stesso nelle parziali applicazioni adattarsi alle circostanze di forme, di area e di piano che saranno del caso; il che non sarà per riescire gran fatto difficile dopo questo studio preliminare, che costituisce come l'orditura o dirò meglio il programma pratico della tesi.

L'economia di spesa, sì di primo impianto che di successivo esercizio ed amministrazione, suggerirebbe la erezione per Milano di un solo edificio abbastanza ampio in luogo piuttosto centrale della città. Però la comodità dell'uso e l'impossibilità per ora di avere entro la cerchia del Naviglio un corpo d'acqua corrente abbastanza netta da poter servire all'uopo senza ricorrere a gravi sagrifizj, consigliano la moltiplicazione loro nei punti esterni a detta cerchia, presso i borghi più popolosi a un tempo ed abitati dalle classi operaje, che potrebbero a preferenza delle altre godere del beneficio. Tre basterebbero per la nostra città, e fortunatamente si presentano tre località fornite di acqua corrente abbastanza buona ed abbondante ed assai propizie per la loro situazione. La prima sarebbe a Porta Tosa, lungo il Corso appena oltre il locale degli orfanelli di S. Pietro in Gessate, dove potrebbesi approfittare del corpo d'acqua che scorre sotto il Corso stesso, e che forma la roggia detta di Santa Prassede, da introdursi nel nuovo edificio mediante cavo di derivazione che ritornerebbe subito dopo alla primitiva sede. La seconda sarebbe dietro il locale della Vittoria a Porta Ticinese, prevalendosi dell'acqua della roggia del Refossino che si estrae in quelle vicinanze dal Naviglio. La terza sarebbe nella piazza del Castello in altro degli spazj vuoti di ragione pubblica, sia di contro a S. Maria del Castello, sia presso lo sbocco della contrada di S. Protaso al Foro, servendosi nell'un caso della roggia del Castello

prima del suo sbocco nella fossa interna ad alimentare quel tronco di Naviglio, e nell'altro caso della roggia Sevese che scorre ivi sotto, e che è ancora incontaminata tanto da poterne usare pei lavatoj. A questo modo sarebbe servita la popolazione folta de' nostri operaj che dimorano nei quartieri di Porta Tosa, di Porta Ticinese e di Porta Comasina. Nè io credo che i proprietarj delle acque sarebbero per negarne l'uso, giacchè verrebbe a migliorarsene la qualità nei riguardi della irrigazione a cui servono principalmente.

Nello stendere il mio lavoro mi sono servito di guida, oltre qualche notizia data dai giornali tecnici: 1.° Delle relazioni dell'apposito viaggio fatto in Inghilterra dal signor S. Léger ingegnere in capo delle miniere per ordine del Ministero Francese, onde studiare col fatto nelle sue maggiori minutezze l'argomento; relazioni consegnate nel Rapporto della Commissione all'uopo istituita per ordine del Presidente della repubblica francese, stampato a Parigi nel 1850 per cura del Ministero d'agricoltura e di commercio con un bel corredo di tavole; 2.° Degli studj fatti a Bruxelles da una Commissione eletta dal Ministero per riferire sulla proposta di concorso alla istituzione di una Società anonima per l'erezione di uno stabilimento di questo genere in quella città, stampati ivi nel 1852; 3.° Finalmente del prezioso libro di M. Remont di Liegi sulle opere di salute e di utilità pubblica di Londra, pure stampato a Bruxelles nello stesso anno 1852.

A maggiore chiarezza dividerò questi cenni tecnici in tre articoli. Nel primo tratterò della distribuzione ed uso delle diverse parti dell'edificio; nel secondo esporrò i calcoli che ho istituiti per determinare la spesa di primo impianto e quella di esercizio, e quindi la tassa a cui si dovrebbe ridurre nei più stretti limiti il prezzo dei bagni e delle lavature; concluderò con alcuni riflessi relativi al modo di trovare i mezzi onde raggiungere lo scopo.

Articolo 1.°

Distribuzione ed uso dell'edificio.

Servirà a far conoscere minutamente tanto la distribuzione, quanto, dirò così, il meccanismo di questo servizio la ragionata descrizione del Progetto, che andrò svolgendo col disegno alla mano.

Come duplice è la destinazione dell'edificio, così ben distinte sono eziandio le parti che lo compongono; i bagni cioè a dire, ed i lavatoj. I primi occupano la parte anteriore a due piani oltre un mezzo sotterraneo; gli altri occupano uno spazio o cortile intermedio coperto e la parte di caseggiato posteriore.

Entrasi nello Stabilimento dalla via pubblica per tre ingressi, dei quali l'intermedio conduce ai lavatoj e gli estremi menano ai bagni. Questi hanno duplice apertura, per una delle quali si accede ai bagni di 1.ª classe, e per l'altra a quelli di 2.ª classe; e servono, quello a destra pei maschi, e quello a sinistra per le femmine. Ambi sboccano in un ampio vestibolo separato in due parti eguali per un cancelletto di legno, essendovi nel mezzo un gran banco a cassetti per gli incaricati della distribuzione dei viglietti e dei tovagliuoli agli avventori.

Da questi vestiboli gli avventori, o siano uomini o siano donne, senza soffermarsi altro tempo che quello necessario a pagare il viglietto d'ingresso ed a prendersi il tovagliuolo, passano ad una sala di aspetto laterale destinata pei bagni di 1.ª classe per riguardo ai maschi, e per quelli di 2.ª classe per riguardo alle femmine; oppure salgono per la scala di fronte ad altre sale d'aspetto in piano superiore pei bagni di 2.ª classe per riguardo agli uomini, e pei bagni di 1.ª classe per riguardo alle donne. Tali sale modeste sono fornite lungo

le pareti da un banco fisso e riscaldate d'inverno con alcune stufe.

I bagni sono N. 68, distribuiti ai due piani a gruppi di quattro cadauno a modo inglese, essendone riservati 16 pei maschi e 16 per le femmine in piano terreno, e 24 pei maschi e 12 per le femmine in piano superiore, divisi in modo che ne risultino 12 di 1.ª classe, 24 di 2.ª classe e 4 medicati pel sesso maschile; 9 di 1.ª classe, 16 di 2.ª classe e 3 medicati pel sesso femminile (*). L'aggiunta di questi bagni medicati è pure praticata in alcuni stabilimenti d'Inghilterra, ed io avrei creduto di mancare al programma di procurare uno Stabilimento destinato alla cura non solo della pulitezza, ma anche dell'igiene del corpo, ove non me ne fossi fatto carico. Ivi molte malattie della pelle potranno venire curate con poca spesa, alla quale potranno in mancanza di mezzi proprj supplire la pietà di qualche benevolo o la pubblica beneficenza. Compie il servizio la distribuzione di quattro latrine per piano.

Ho anteposta la distribuzione dei bagni all'inglese alla comunemente usitata fra noi a camerini interamente chiusi, come quella che richiede minori costruzioni e quindi economia d'impianto, e che può essere meglio sorvegliata dagli inservienti, dei quali credo potranno nella stagione di maggior frequenza bastar due per classe e per sesso, ossia otto per tutto l'edificio. Ho poi limitato il Progetto a 68 bagni, perchè tal limite

(*) Lo Stabilimento di Hull ha 76 bagni, di cui 53 pei maschi, distribuiti 21 per la 1.ª classe, e 32 per la 2.ª, e 23 per donne, di cui 11 per la 1.ª classe e 12 per la 2.ª Quello di Mary-le-Bone a Londra sopra 98 ne ha 74 pei maschi, di cui 23 di 1.ª, e 51 di 2.ª classe, e 24 per le femmine, di cui 5 di 1.ª e 19 di 2.ª classe. Quello di Saint-Martin-des-champs pure a Londra, sopra 68 ne attribuì 44 per gli uomini, cioè 9 di 1.ª classe e 35 di 2.ª, e 24 alle donne, come a Mary-le-Bone. Quello di Goulston Square, anch'esso a Londra, ha 94 bagni, distribuiti 72 per l'uno, e 22 per l'altro sesso, metà per classe, e finalmente il Progetto per Bruxelles dovrebbe averne 60, cioè 30 pel sesso maschile, di cui 10 di 1.ª classe, e 20 di 2.ª; 18 pel sesso femminile, di cui 6 di 1.ª e 12 di 2.ª classe, oltre 12 medicati.

viene consigliato, e dalla pratica oltremontana e dai suggerimenti della Commissione Francese (*).

Le vasche, che formano in Inghilterra uno degli scogli principali nell'esercizio di queste imprese, dacchè vennero ivi tentati con poco successo varj sistemi, vale a dire la ghisa smaltata in bianco nell'interno che presto si logora all'appoggio delle spalle e del capo, lo zinco che presenta un aspetto lurido e viscoso, la lavagna in pezzi uniti a mastice di tinta oscura, e che per conseguenza copre facilmente il sudiciume, e la majolica troppo facile a fendersi e scrostarsi; le vasche, dico, presentano poca difficoltà di scelta nel nostro paese fornito delle pietre levigabili di Saltrio e di Viggiù, le quali oltre ad un aspetto di pulitezza e di eleganza ragionevole offrono un lato molto economico nella spesa di primo acquisto, alquanto minore di quella di tutti i metodi usati nella Bretagna.

Non così è delle pareti di separazione dei bagni, giacchè alle sottilissime ardesie nere ed alle lamine di ferro zincato che si costumano in Inghilterra con tanto vantaggio, noi siamo costretti per economia di spese a sostituire degli assiti verniciati, giacchè le nostre beole, troppo grossolane e pesanti mal supplirebbero a quelle ardesie, e le lamine zincate qui costano il doppio che non in quell'industre paese. Però le pareti di asse larice o rovere quando siano ben commesse e verniciate a dovere promettono abbastanza di durata, ed hanno i vantaggi di leggerezza e di facilità per infiggervi gli arpioncini necessarj al servizio.

Il mobiglio dei nostri bagni consiste per cadauno in una banchetta fissa di legno, due portamantelli, due zoccoli di legno, un pettine ed uno specchio, oltre un cordone pendente dal vòlto con anello di ferro che

(*) La società principale istituita in Inghilterra per la propagazione dei bagni e lavatoj pubblici in proposito, assegna così le cifre normali per uno Stabilimento modello: 64 bagni tra di 1.ª e di 2.ª classe, 2 bacini di nuoto, 60 lavatoj, 16 posti da stirare.

serve di ajuto a rizzarsi in piedi quando s'è sdrajati nell'acqua. Quelli di 1.ª classe hanno oltre di ciò un piccolo tappeto di lana.

L'acqua occorrente viene somministrata da due grandi recipienti di legno foderati di zinco collocati nella parte più alta del corpo di mezzo, l'uno destinato alla fredda, e l'altro alla calda, comunicanti fra di loro in modo che il primo che riceve l'acqua immediatamente dalla tromba possa fornirne al secondo tanto da conservarlo sempre pieno, e ciò col mezzo di un tubo terminante in un robinetto munito di galleggiante che lo apre abbassandosi e lo chiude giunto al livello prefisso, come usasi appunto a Londra per la distribuzione dell'acqua a domicilio. Due caldaje a vapore a bassa pressione collocate nel sotterraneo, per mezzo di opportuni giri di tubi, somministrano il calore necessario al recipiente dell'acqua calda, nel tempo stesso che servono ad imprimere movimento ad una potente tromba destinata ad alimentare il recipiente dell'acqua fredda che, come dissi, alimenta a sua volta quello dell'acqua calda.

Da essi recipienti poi si diramano dei tubi di piombo di proporzionato calibro, i quali sviluppandosi nei solaj, resi all'uopo comodamente praticabili, somministrano l'acqua ai bagni, scendendo nel cavo di alcune colonnette di ghisa collocate nel centro dei varj gruppi di bagni, donde a ciascun piano sono ricavati dei tubi secondarj terminanti con robinetti per l'opportuno servizio. Non occorre il rammentare che il tubo per l'acqua calda dovrà essere rivestito da corpi coibenti per economia di calorico. Oltre questi due tubi le colonnette sono pure destinate a riceverne un terzo più grande per lo scarico dei bagni. L'inserviente munito di apposita chiave apre i robinetti formando la miscela dell'acqua fredda e della calda a quel grado di temperatura richiesto dai bagnanti, che però non potrà essere superiore ai 25 di Réaumur, e vuota per apposita valvula, apribile esternamente, le vasche, onde obbligare

gli indiscreti a sortire dal bagno dopo trascorsa l'ora prescritta dal regolamento (*).

Or passiamo ai lavatoj. Le operazioni della lavatura si possono dividere come segue: 1.° Sciacquamento; 2.° liscivio; 3.° insaponatura; 4.° risciacquamento; 5.° spremitura; 6.° essiccamento; 7.° soppressatura.

In Inghilterra le prime cinque operazioni si fanno in separati stalli o camerini, dove ogni lavatrice ha due bacinelle, una per l'acqua fredda, e l'altra per l'acqua calda e pel vapore pel suo particolar liscivio che si procura colla soluzione di piccola dose di cristallo di sottosolfato di soda. Questo sistema dettato colà dal bisogno di economizzare dell'acqua che si vende a misura, e dai costumi del paese che ama la separazione e l'isolamento e ne portò l'uso fin nei luoghi pubblici dei caffè e delle bettole, le cui sale sono suddivise da assiti in tanti piccoli gabinettini, sarebbe sconsigliato da noi che possiam disporre di corpi d'acqua corrente bastantemente netta, e che abbiam bisogno di economizzare di combustibile più che in Inghilterra. Le donne d'altronde del nostro volgo, loquaci per natura e socievoli, mal saprebbero adattarsi a quelle separazioni claustrali.

Per ciò modificando in questa parte il modello inglese ho diviso il mio piano 1.° in un gran cortile coperto, nel mezzo del quale deve scorrere entro apposito canale un sufficiente corpo d'acqua, in cui si eseguiranno le operazioni di bagnatura, di insaponamento e di risciacquatura; 2.° in due grandi sale terrene, l'una delle quali con quattro caldaje a varj scompartimenti pel liscivio comune da ripetersi più volte al giorno a norma delle circostanze, e l'altra con sei spremitoj ossia

(*) È notabile la costumanza inglese di non rimanere nel bagno oltre i 20 minuti, mentre in Francia e da noi si calcolano in medio oltre i 40. A Londra gli inservienti si accorgono della presenza dei forastieri dal tempo che consumano nel bagno. È questa una nuova prova del pregio in cui quegli industri isolani tengono il tempo.

grandi tamburi giranti rapidamente a forza centrifuga per espellere il soverchio d'acqua dagli abiti risciacquati, detti in Francia *essoreuses*, il cui uso si va estendendo grandemente oltremonti, anche nelle famiglie private, pel loro poco costo e per il loro vantaggioso effetto a fronte della torcitura che lacera facilmente i panni fini o di debole tessuto; 3.° in altre due grandi sale superiori, una delle quali con una serie di essiccatoj a calorico, e l'altra con due grandi tavole da stirare e quattro cilindri da manganare. Ultimate le prime cinque operazioni, vengono tratti i panni dalle *essoreuses*, e portati così nel piano superiore, dove vengono perfettamente asciugati e soppressati, compiendosi così l'operazione.

Lungo le sponde del canale sono disposti due piccoli muricciuoli della larghezza di cinquantacinque centimetri e dell'altezza di trentacinque, coperti di lastre di beola bene appianate e martellinate, e con una sentita inclinazione verso il canale, sui quali le lavatrici, stando ginocchioni, possono battere ed insaponare i panni. Pel lungo poi lo spazio è suddiviso in tanti stalli o poste di un metro e venti centesimi cadauno per mezzo di altre lastre di beola verticali alte dal suolo circa settantacinque centimetri, le quali al tempo stesso che servono di separazione, giovano anche per appoggiarvi i panni durante la lavatura. Il porticato che copre il cortile è aperto nel mezzo in corrispondenza alla roggia, e potrà all'occorrenza essere maggiormente illuminato da otto lucernarj da disporsi nel vôlto. È sorretto da ventiquattro colonne di pietra, assicurati alle quali longitudinalmente sono collocati due correnti di legno a conveniente altezza perchè le lavatrici possano gettarvi la lingeria risciacquata a sgocciolare frattanto che ne insaponano dell'altra.

Ho detto che quattro sono le caldaje del bucato suddivise in diversi scompartimenti per adattarle al bisogno. Ogni lavatrice formerà la propria lingeria in altrettante

mazze del volume approssimativo di quattro camicie, ed all'atto della consegna all'inserviente incaricato delle operazioni del liscivio riceverà un numero di zinco pel relativo riconoscimento ad operazione fatta. Levata la lingeria dal bucato, insaponata e ripassatala di nuovo nell'acqua corrente, verrà trasportata alle *essoreuses* che saranno manovrate dalle stesse lavatrici per avere un primo asciugamento, indi si passeranno agli essiccatoj.

Fra i varj sistemi di essiccatoj praticati in questo genere di stabilimenti in Inghilterra ho dato la preferenza all'indicato nel tipo, come quello che venne trovato il più utile dagli uomini speciali e raccomandato dalla Commissione Francese, e che meglio si presta al nostro caso di distribuzione dell'edificio. Consistono essi in due grandi camerini, o dirò meglio armadj oblunghi disposti lungo le pareti di una grande sala, suddivisi per la opportuna solidità tratto tratto da lastroni di beola e coperti di doppie vòlticelle di mattoni in quarto, a traverso le quali è praticata una valvula di esalazione per ogni compartimento. Sotto il piano di questi camerini, nel vano esistente tra il fianco del vòlto dell'inferior locale ed il livello del pavimento, serpeggiano due tubi in ghisa e lamiera del diametro dalli tre alli quattro decimetri, l'uno dei quali riceve la fiamma ed il fumo del vivo fuoco di un forno inferiore, il quale racchiuso in doppia camera trasmette il calore radiante dal proprio corpo all'altro tubo. Il calore emesso dai detti tubi deve portare la temperatura nei compartimenti fino agli ottanta gradi di Réaumur, venendone regolata la intensità dalle accennate valvule di esalazione. La lingeria semiasciutta, che contiene cioè una quantità d'acqua pari al proprio peso, dopo estratta dalle *essoreuses,* viene introdotta in questi compartimenti sopra cavalletti di ferro numerizzati e muniti di quattro ruotelle di bronzo scorrenti sopra apposite ruotaje, i quali terminano per di fuori con una piastra di lamiera, che spinta contro la propria cella la chiude perfetta-

mente ed impedisce la dispersione del calorico. Una semplice manetta coperta di legno serve a tirarli ed a spingerli al posto. Un quarto d'ora basta per togliere la lingeria asciutta quanto occorre per sottoporla immediatamente alla soppressa. Ho tracciato in disegno due essiccatoj, ciascuno di trentadue cavalletti che corrispondono ai sessantaquattro stalli disposti lungo la roggia. In pratica forse basterà ordinariamente l'uso di un solo; l'altro non si attiverà che in caso di straordinario concorso e nelle occorrenze di riparazioni del primo.

I tavoli da soppressare, ritenuta la piazza di un metro e venti centimetri, bastano per ventiquattro lavatrici, numero proporzionato a questo genere di operazioni, giusta le osservazioni fatte in Inghilterra, supplendo pella lingeria più semplice, come i lenzuoli, le tovaglie, i tovagliuoli, i fazzoletti, ecc., i cilindri da manganare ed i torchietti. Essi saranno di legno forte coperti di una grossolana stoffa di lana. Due fornelli divisi in quattro parti con altrettante celle chiuse da antine e doppie pareti, ed aventi un fondo di ghisa che riceve immediatamente il calorico della combustione, servono per il riscaldamento dei ferri da soppressa.

Un gruppo di latrine e di pisciatoj è distribuito in piano terreno, altro nel superiore. Ho inoltre pensato ad un salotto per la ricognizione dei panni prima di trasmetterli al bucato e pel pagamento della relativa tassa, e ad un altro destinato alla custodia de' ragazzini che le lavatrici potranno avere la licenza di condurre con sè, e che vi saranno custoditi da apposite persone di servizio. Questa specie di asilo servirà più che non si crede a rendere frequentato lo stabilimento.

Ho pensato finalmente a due piccole abitazioni pel direttore e pel custode dello stabilimento, situate in secondo piano sui corpi laterali della facciata principale, e per due sorveglianti ai lavatoj alle due teste dei lavatoj stessi, oltre alle guardarobe pella lingeria dei ba-

gni, a spaziosi magazzini per deposito di combustibile, e ad un' officina per un macchinista necessaria per le riparazioni ordinarie delle caldaje, dei tubi, degli essiccatoj, ecc. ecc.

Non ho poi creduto di proporre dei bacini di nuoto a modo inglese, giacchè il nostro popolo ama meglio bagnarsi nei pubblici canali, nei luoghi a ciò appositamente destinati, traendone occasione di una passeggiata e di una piccola partita di divertimento. Potrebbe però all' uopo servire la roggia delle lavatrici da destinarsi a giornate ed ore fisse per il bagno freddo, tenendola in questo caso abbastanza profonda per poter prestarsi al doppio uso.

Articolo 2.°

Spese di primo impianto e di esercizio.

Risguardato così il progetto dal lato tecnico, ci faremo ora ad esaminarlo dal lato economico per determinare la somma occorrente di primo impianto e quella di annuale esercizio, in base a cui stabilire per approssimazione il prezzo al quale potranno concedersi i bagni di 1.ª e di 2.ª classe, ed ammettersi le lavatrici.

La spesa di primo impianto di un edificio dell' ampiezza del progettato consta di tre elementi principali, vale a dire dell' acquisto dell' area, dell' erezione del fabbricato e del suo arredamento; sotto il qual titolo, oltre dei mobili, comprendo le macchine, le vasche, le fornelle del bucato, i seccatoj, ecc. ecc.

Eccone in breve sunto l' importare rispettivo:

1.° Acquisto dell' area.

L' edificio è lungo metri 68 e largo metri 34; occupa quindi uno spazio di m.² 2314, che per la difficoltà di trovarlo appena misurato al progetto si calcola di m.² 2500, a L. 20 . . L. 50000

Somma retro ªL. 50000

2.° Costruzione del fabbricato.

Escavazione e trasporto di terra pei sotterranei e per le fondamenta: m.³ 7500 a L. 1. 20 » 9000

Muri tanto di fondamento che fuori terra in mattoni interzati eseguiti a perfetta regola d'arte: m.³ 2800 a L. 20 . . . , ... » 56000

Tetto dei due corpi del fabbricato in coppi: m.² 1620 a L. 8. 50 . . . . » 13770

Volte in mattoni ai sotterranei e stanzoni dei bagni in primo piano: m.² 2250 a L. 7. 20 » 16200

Soffitti ai piani superiori colle grosse travature: m.² 1240 a L. 5. 25 . . . . . . » 6510

Plafoni ai locali dei bagni in 2.° piano ed alle abitazioni: m.² 615 a L. 2. 20 . . . » 1353

Scala di vivo nell'uno e nell'altro fabbricato » 2000

Serramenti di finestre agli stanzoni dei bagni e della lavanderia coi contorni di pietra: n. 87 a L. 200 . . . . » 17400

Simili ai sotterranei con ferriate: n. 27 a L. 150 . . , ... » 4050

Porte d'ingresso con contorni di pietra: n. 5 a L. 400, comprese le pilastrate ai corpi angolari . . . . » 2000

Serramenti di portine interne sopra stipiti in opera: n. 54 a L. 60 . . . . » 3240

Colonne di granito di stil toscano al portico: n. 24 a L. 120 . . . . » 2880

Corniciature sotto tetto alla romana coi canali di ferro: m. 330 a L. 7. 20 . . . . . » 2376

Fasce di pietra per suddivisione dei piani: m. 260 a L. 4 . . . . » 1040

Cornice al portico sopra la roggia in pietra con canali di ferro: metri 115 a L. 6. 50 » 722

Somma da riportarsi ªL. 188541

Somma retro ªL.	188541
Parapetto di ferro sopra detta cornice: chilogrammi 2500 a L. 0. 80 . . . . . . »	2000
Ferramenta per chiavi, capochiavi, ecc., chilogrammi 1500 a L. 0. 70 . . . . . . »	1050
Zoccoli di granito in facciata: m. 70 a L. 16 »	1120
Simili di beola nella parte posteriore: m. 70 a L. 10 . . . . »	700
Pavimenti di selciato in malta nei magazzeni e sotto il portico: m.² 900 a L. 2. 50 »	2250
Simili di beola nelle sale della lavanderia: m.² 540 a L. 12 . . . . »	6480
Simili di tavelle od alla veneziana negli altri locali: m.² 1650 a L. 2. 75 . . . . . . »	4538
Simili in asfalto sopra il portico: m.² 700 a L. 6 . . . . »	4200
Caldane ne'solaj sotto tetto: m.² 850 a L. 0. 30 »	255
Intonachi e tinte ai muri e vòlte: m.² 13000 a L. 0. 80 . . . . »	10400
Pozzo d'acqua chiara . . . . »	350
Condotti e pozzi neri per le latrine e lavandini »	2000
Camini per le abitazioni: n. 5 a L. 60 »	300
Fumajuoli sopra tetto: n. 11 a L. 12 . »	132
Parafulmini . . . . »	450
Acquedotto sotterraneo per guidare nello stabilimento l'acqua corrente: m. 160 a L. 75 »	12000
Sommano ªL.	186766
si aggiunge per spese imprevedute . . »	13234
Totale ªL.	200000

3.° Spesa di arredamento.

Due caldaje a vapore a bassa pressione della lunghezza di metri 10, diametro m. 1, in lamina di ferro, ciascuna con due bollitori, compresi tutti gli accessorj e la muratura d'inviluppo ªL.	8000

Somma retro ᵃL. 8000

Motrice a due cilindri della forza di 4 cavalli con pompa aspirante e premente a due stantuffi del diametro di cent. 15 per alzare l'acqua nei recipienti in 2.° piano: in opera sopra saldi supporti di granito . . . . » 6000

Due recipienti, l'uno per l'acqua calda della capacità di m.^{3} 20, e l'altro per l'acqua fredda della capacità di m.^{3} 30, ambi di legno ben ferrati e foderati di lamina di zinco . . . » 3000

Tubi di ghisa per caricare i recipienti: m. 20 a L. 8 . . . . » 160

Altri di rame per il giro del vapore entro quello dell'acqua calda: m. 75 a L. 15 . » 1125

Simili di piombo per la diramazione dell'acqua ai bagni e per lo scarico degli stessi: m. 500 a L. 10 . . . . » 5000

Colonnette di ghisa racchiudenti nell'interno i detti tubi di piombo nel centro dei gruppi dei bagni, alte m. 6: n. 17 a L. 80 . . » 1360

Vasche dei bagni in pietra di Saltrio levigata: n. 68 a L. 110 . . . . » 7480

Robinetti con giuochi per dar l'acqua calda e fredda alle vasche e per vuotarle: n. 68 a L. 40 » 2720

Assiti di larice intelajati, ferrati e ben verniciati per suddivisione dei bagni fra di loro: m.^{2} 1130, a L. 4. 50 . . . . » 5085

Tovagliuoli di tela cotone forte pei bagni: n. 600 a L. 1. 50 . . . . » 900

Altra suppellettile per guardaroba, ecc. . » 2000

Muricciuoli coperti di beola lungo il condotto per le lavatrici, pietre di suddivisione degli stalli, correnti di legno per appendervi i panni ed altro, per posti n. 70 a L. 18 . . . . . . » 1260

Caldaje per bucato divise in quattro com-

Somma da riportarsi ᵃL. 44090

Somma retro aL.	44090
partimenti con rispettivi fornelli e cinerarj: n. 4 a L. 150 . . . . »	600
Macchine da asciugare od *essoreuses* a forza centrifuga in ferro e legno: n. 6 a L. 120 »	720
Essiccatoj con 64 cavalletti di ferro, fornelli, tubi, parte di ghisa e parte di lamiera, ecc. »	7000
Grandi tavoli da soppressare: n. 2 a L. 450 »	900
Fornelli in ghisa per riscaldare i ferri da soppressa . . . . »	500
Manganini e torchietti per cilindrare la biancheria ordinaria: n. 4 . . . . »	1000
Mobili, cioè panchette di legno per le lavatrici ed i ragazzi, secchi per il ranno, ed altro per corredo delle abitazioni . . . . . . »	1500
Sommano aL.	56310
si aggiunge per le spese impreviste . . . »	3690
Totale aL.	60000

Riassunto:	1.° Acquisto dell'area . . . . »	50000
	2.° Importo della fabbrica . . . »	200000
	3.° » dell'arredamento . . »	60000
	(*) In tutto aL.	310000

(*) Secondo la Commissione inglese il costo di uno stabilimento dell'ampiezza del progettato si valuta a termine medio come segue:

spesa di costruzione . . . . sterline L.	7500
spesa di montatura . . . . »	1900
spesa d'acquisto dell'area . . . . »	1500
In tutto L.	10900

pari ad austr. L. 315000

Ecco poi quanto effettivamente costarono alcuni di tali edificj:

A Liverpool per 34 bagni e 30 lavatoj	Fr. 288750
Ad Hull per 76 bagni e 56 lavatoj	» 262500

Le spese di esercizio, ossia di ordinario andamento, sono di due specie: le une cioè fisse e le altre variabili dal più al meno coll'aumento del numero degli accorrenti.

Le spese fisse nel nostro caso possono ridursi alle seguenti, cioè:

Interessi del capitale di primo impianto, ossia ªL. 310000, nella ragione del 4 per 0/0	ªL.	12400
Imposte, tasse regie e comunali circa .	»	800
Manutenzione del fabbricato	»	800
Totale	ªL.	14000

Per determinare il quoto delle spese variabili è duopo fissar prima alcune idee generali sulla probabilità di frequentazione dello Stabilimento; e questo è il punto più difficile a ben colpire, trattandosi di una istituzione nuova nel paese e sulla quale non abbiam dati di fatto sufficienti a cui appoggiarci; giacchè i dati delle Società inglesi, unici che conosciamo, non possono adottarsi con piena fiducia fra di noi tanto distanti per clima, per carattere e per abitudini da quegli isolani. Il numero de' bagni somministrato in uno Stabilimento di 64 vasche, quasi come il nostro, fu a Londra nel primo anno di soli 4000, come rilevasi dal rapporto del sig. Woolcott segretario della Società pei bagni e lavatoj pubblici per le classi operaje a Londra, inserito nel citato lavoro della Commissione francese. Però questa frequenza è da ritenersi come la minima, essendo a quell'epoca (1849) queste istituzioni nel primo anno di vita. Abbiamo dal Builder (vol. XI, pag. 152) che l'introito complessivo dei bagni e lavatoj di Londra fu nel 1852 di L. 13413 di sterline fra tutti i sette Stabilimenti allora in pieno

A Londra, Westminster, per 60 bagni e 60 lavatoj	Fr.	250325
» Mary-le-Bone per 98 bagni e 89 lavatoj .	»	750000
» Goulston Square per 94 bagni e 42 lavatoj	»	330000
» S. Giorgio in Pimlico in costruzione senza il mobiglio	»	224000

esercizio, il che importerebbe L. 1916 circa per Stabilimento, ossia ^{a}L. 57480. Ora secondo le osservazioni di Saint-Léger 77/100 parti di detto prodotto dovendo essere applicate ai bagni, e le altre 23/100 ai lavatoj (*), si avrebbero pei bagni ^{a}L. 44260, che divise per cent. 23, 60 che corrispondono al prezzo di due *pences* per bagno di 2.^{a} classe, rappresenterebbero una somma di 187000 viglietti di bagni di 2.^{a} classe. Ora in questo prodotto entrando i bagni di 1.^{a} classe come uno a tre, ed essendo il loro prezzo triplo di quello dei bagni di 2.^{a} classe, il numero effettivo dei bagni si ridurrebbe per approssimazione alla rilevantissima cifra di 112500, dei quali 37500 per quelli di 1.^{a} classe, 75000 per quelli di 2.^{a} classe, il che corrisponderebbe a termine medio a 300 bagni al giorno, di cui 100 di 1.^{a} e 200 di 2.^{a} classe.

Riporta lo stesso Builder, che nei 5 anni dal 48 al 52, i quali comprendono i primordj dell'istituzione, si distribuirono complessivamente sopra cinque Stabilimenti 3100000 bagni e lavande, ossia approssimativamente 2270000 bagni, 830000 lavande, che corrispondono a bagni 50000 per anno e per Stabilimento, ossia bagni 140 al giorno. Più particolarmente poi il rapporto della Commissione belgica fa conoscere che i bagni di Saint-Martin-des-champs a Londra diedero in otto mesi 158381 bagni, ossia n. 600 al giorno, quelli di Goulston-Square in due anni e mezzo n. 188881, ossia n. 211 al giorno, quelli di Euston-Square in un anno 118788, ossia n. 324 al giorno, notando che in estate vi si prendono circa 800 bagni pure al giorno.

Prendendo una media di tutti questi risultamenti, escluso il primo come troppo tenue, avremo una fre-

(*) Ecco come il Saint-Léger in appoggio a documenti da lui compulsati divide gli introiti di uno stabilimento di questo genere per cento:

71 pei bagni dei maschi,
6 per quelli delle donne,
7 pei bacini di nuoto,
16 pei lavatoj.

Totale 100

quenza di n. 560 per conguaglio al giorno, numero che per aver riguardo alle nostre abitudini credo di ridurre di un terzo, ossia a 240, distribuiti per 80 a quelli di 1.ª classe, e per 160 a quelli di 2.ª classe. È su queste basi, che si potranno raggiungere se non nel primo o nel secondo, almeno nel terzo e nel quarto anno, regoleremo i nostri raziocinj (*).

Ciò ammesso, ecco come crederei, di calcolare la spesa annua variabile:

1.° *Personale.* — Direttore dello Stabilimento coll'incarico della cassa, oltre l'alloggio	L.	1500
Custode dei lavatoj, pure oltre l'alloggio	»	800
Un meccanico per le riparazioni oltre un garzone	»	2000
Due fochisti, uno pei bagni e l'altro pei lavatoj	»	1800
Quattro inservienti continui pei bagni, due uomini e due donne	»	2000
Altri due soprannumerarj per la stagione estiva	»	600
Una donna per la guardaroba oltre l'alloggio	»	400
Due sorveglianti ai lavatoj	»	800
Due sorveglianti all'ingresso dei bagni	»	1200
Totale del personale	L.	11100

2.° *Materiale.* — Bucato e manutenzione delle tovagliole	L.	600
Legna in ragione di quintali 8 al dì nella stagione estiva, e 6 nella jemale, ossia per medio di quintali 2500 all'anno a L. 2. 70	»	6750
Carbone per le fornelle da stirare	»	1200
Spazzole, scope, canavacci, pettini, zoccoli, ecc.	»	500
Somma da riportarsi	L.	9050

Somma da riportarsi L. 9050 L. 11100

(*) Attualmente a Milano esistono circa 500 bagni pubblici distribuiti in 10 stabilimenti; e si possono calcolare circa 2000 bagnanti al giorno nei due o tre mesi estivi, e non più di 200 nella stagione jemale.

Somma retro L. 9050 L. 11100

Cenere o soda pel liscivio . . » 600

Spese di cancelleria, stampa di viglietti, ecc. . . . . » 400

Manutenzione e deperimento delle macchine e spese impreviste . . » 1850

Sommano L. 11900

Totale delle spese annue variabili . . . . L. 23000

E così tra fisse e variabili si avrà un complesso di spese annue di L. 37000 (*).

Or che abbiamo determinate le presumibili spese, passiamo cogli stessi dati ad esaminare i probabili redditi. Partendo dalle basi di raziocinio sopra sviluppate noi potremo adunque contare sopra bagni di 1.ª classe n.° 80 al giorno, ossia n.° 29100 all'anno, sopra bagni di 2.ª classe n.° 160 al giorno, ossia n.° 58200 all'anno, e sopra 25000 lavatrici.

La tassa dei bagni di 1.ª classe è fissata in Inghilterra a sei *pences,* ossia cent. 70, e quella pei bagni di 2.ª classe a due *pences,* ossia cent. 24. La prima mi pare troppo alterata per le risorse di cui godono i nostri operaj, e sarebbe superiore d'altronde ai prezzi che si ottengono in via di abbuonamento nei bagni privati che discendono fino a 60 cent., mentre trovo la seconda abbastanza ragionevole. Crederei quindi opportuno di fissare la contribuzione a 50 cent. per la 1.ª classe ed a 25 per la 2.ª. Ciò posto, avremo un prodotto pei bagni di 1.ª classe di . . . . L. 14550
e per quelli di 2.ª classe di altre . . . . » 14550

e così in tutto di L. 29100

cosicchè mancherebbero a saldare la partita L. 7900 da

(*) La Commissione di Bruxelles riferisce che a Londra le spese annue di servizio per uno stabilimento come il nostro, costano sterline L. 1392, ossia austr. L. 41750 circa. — Notisi però che in quella città bisogna pagar l'acqua un tanto al secchio, mentre quell'elemento sparisce nei nostri calcoli.

spartire sopra le lavatrici, alle quali dovrebbesi quindi far contribuire cent. 36 per cadauna volta che approfittano dello Stabilimento, somma che per maggior sicurezza d'esito porterei a cent. 42.

In Inghilterra la tassa per le lavatrici è di un *penny*, ossia 12 cent. per la prima ora e di due *pences*, ossia cent. 24 per la seconda ora, e così di cent. 36 per due ore. Risulta però dalle tavole statistiche del prefato Woolcott che si può ritenere come limite medio la contribuzione di cent. 36 per lavatrice, impiegandosi in conguaglio circa due ore e mezzo a compiere le operazioni della lavatura, del bucato, dell'asciugamento e della soppressatura della lingeria di una piccola famiglia. A questa somma aggiunto l'importo della soda o della potassa pel liscivio, che nei lavatoj inglesi è a carico delle lavatrici, e che può valutarsi a 6 centesimi circa per la quantità necessaria per una massa di lingeria di una famigliuola, si avranno i cent. 42 proposti per coprire le spese del nostro Stabilimento.

Col sistema di lavatura adottato nel mio progetto non si potrebbe però tassare l'uso dei lavatoj ad un tanto per ora, posciachè la fermata in sito delle lavatrici può dipendere dal tempo necessario alla formazione del liscivio comune e dalla fortuita combinazione di capitare al momento della bollitura del bucato anzichè al momento della sua preparazione. Esso dovrebbe essere tassato all'incontro in ragione della massa di biancheria che sarà portata sopra luogo per la lavatura ad un tanto per mazzo, distinguendo la più grossolana che non va passata alla soppressa, ma sottoposta solo al mangano od al torchietto, come sono le lenzuola, le coperte, le tovaglie, i mantili, ecc. ecc., dalle camicie, le mutande, i giubboncini, le calze, ecc. ecc., che devono essere stirate. Ogni mazzo di queste ultime, corrispondente a quattro camicie, o dodici fazzoletti, ed in relazione di volume per gli altri capi, sarebbe a pagarsi quattordici centesimi per la lingeria che va sottoposta al liscivio,

e soli otto centesimi per quella di lana che non può sopportare il liscivio stesso, ed ogni mazzo degli altri corrispondente al volume di un pajo di lenzuoli sei centesimi, restando la spesa del sapone a carico delle lavatrici. Così ogni lavatrice potendo in due ore e mezzo di tempo lavare, asciugare e soppressare quattro mazze di lingeria, verrà a spendere circa quarantadue centesimi, e verrà in tal modo assicurato il reddito dello Stabilimento (*).

Per dimostrare poi come questa spesa porti ancora grande beneficio di economia alle famiglie operaje farò osservare che attualmente il solo costo della lavatura risguardata partitamente sale presso i nostri lavandaj a circa cent. 7 per capo, mentre nel nostro caso la lavatura e la soppressatura assieme non costerebbe che quattro centesimi a termine medio; risguardata poi in complesso una famiglia di cinque individui, due dei quali adulti, paga per medio al mese abbonandosi presso i nostri lavandaj a L. 4, il che corrisponde a centesimi 90 circa per settimana, mentre nel nostro caso, ritenuto il rispettivo corredo di quattro mazze, cioè due di prima classe, una di seconda ed una di terza, non verrebbe a spendere che cent. 42. Ben è vero che nei cent. 90 del primo caso si comprende anche la spesa in sapone e quella in mano d'opera, ma farò osservare che nel caso secondo oltre l'economia di costo sensibilissimo si viene pure a risparmiare la spesa del carbone per la

(*) La suespressa tariffa sarebbe basata sui seguenti elementi:

a) Uso del locale ed utensili per ogni mazzo, cent. 2.

b) Liscivio per ogni mazzo, cent. 4.

c) Soppressatura per ogni mazzo dai cent. 6 ai cent. 8, a norma della qualità della lingeria che richieda più o meno tempo ad essere allestita.

Quindi la lingeria di prima classe, che comprende tutti e tre gli elementi, importerebbe, come sopra, cent. 14.

Quella di seconda classe, che comprende solo le partite *a*) e *c*), cent. 8.

E quella di terza classe, che comprende le partite *a*) e *b*), soli cent. 6.

soppressatura, la quale compensa ad usura quella del sapone, e che l'importo della mano d'opera viene abbondantemente compensata dal vantaggio di un maggior riguardo nel trattamento della roba che ha naturalmente la proprietaria, per cui la rispettiva durata può protrarsi al doppio, sottratta alle battiture ed alle torciture dei lavandaj di mestiere ed ai geli jemali.

Gli altri vantaggi d'altronde derivanti da questo sistema sono tali e così sensibili da farlo anteporre al sistema attuale anche a parità di prezzo. Ne enumererò i principali per farne persuasi anche i più increduli. Nella stagione jemale il lavandajo suole restituire la lingeria di bucato ancora assai umida, e quella che si lava col solo sapone dalla stessa madre di famiglia ai pochi fossi pubblici ancora aperti, viene portata a casa semplicemente spremuta. E l'una e l'altra poi viene distesa nella povera cameretta, sovente già umida per sè, perchè situata in piano terreno, e va così ad influire colla umidità e coi miasmi che emana tanto nocivamente sulla salute della piccola famigliuola da renderne meschini e rachitici fin dall'infanzia e per tutta la loro vita quegli esseri disgraziati. Or quale immenso beneficio non sarà quello che permetterà a quelle famigliuole di poter con pochi centesimi per settimana avere a casa la propria lingeria bene asciutta e soppressata senza neppure l'incomodo delle esalazioni del carbone necessario per riscaldare i ferri da soppressa, che sono pure pericolosissime in quelle abitazioni ristrette e poco ventilate? Di più, una famigliuola or deve attendere parte di tre settimane per avere allestita la propria biancheria, dovendo avere una muta in dosso, l'altra presso il lavandajo che non la restituisce se non in capo a sei giorni, ed una alla soppressa che suol farsi nei primi giorni della terza settimana. Coi lavatoj pubblici un giorno solo, il lunedì per esempio, potrebbe bastare a tutte queste operazioni e limiterebbe quindi i bisogni di lingeria per il servizio stretto di una famiglia ad un terzo meno dell'occorrente oggidì;

il che non è piccolo guadagno se non di spesa, almeno di pulitezza e di salute, massime pei ragazzini di piccola età. Non finirei sì presto se tutti volessi enumerare i vantaggi del sistema, come sarebbe il minor pericolo di confusioni e di smarrimenti, e quell'abitudine nelle madri di famiglia di condurre colle mani proprie e colla propria prudenza tutta anche ogni più piccola parte dell'azienda domestica, che le rende più massaje e più morali: tornerò quindi in argomento.

Un inconveniente che si è rimarcato fin dai primi momenti della introduzione di queste istituzioni e che succede tuttodì a Parigi nei molti stabilimenti privati di questo genere gli è la concorrenza delle lavatrici e stiratrici di professione, le quali, trovando di poter esercitare la loro professione comodamente ed a buon prezzo, concorrono ad occupare tutti gli stalli, e vi si fermano delle intere giornate, escludendo così le donne degli operaj, per beneficio delle quali dovrebbe lo stabilimento essere principalmente destinato. Due vie si presentano a rimediarvi: o fissando alle lavatrici per conto altrui, ossia di professione, appositi giorni della settimana, ossia aumentando per esse di due o tre centesimi la tassa di lavatura per mazzo. In Inghilterra si è seguito quest'ultimo sistema coll'accrescere la tassa di fermata in una ragione superiore a quella del tempo: poichè, come già ho riferito, la tassa di una sola ora corrispondente ai bisogni della classe più povera venne ridotta ad un solo *penny*, cent. 12, e la tassa di due ore consecutive venne portata a tre *pences*, cent. 36. Io per me considerando come operaje anche le lavatrici per mestiere, e quindi meritevoli di essere ajutate dalla beneficenza, propenderei al primo partito, scegliendo per esse quei giorni della settimana che vengono meno frequentati dalle altre.

Altre benefiche costumanze sonosi introdotte da ultimo negli stabilimenti inglesi, che io pure proporrei si avessero da adottare nei nostri, come sarebbero la som-

ministrazione di una sapravveste per quelle miserabili che, non possedendo altra lingeria che quella che hanno indosso, non potrebbero provvedere alla sua lavatura; la vendita del sapone alle lavatrici della migliore qualità ed ai prezzi i più modici, e finalmente la visita medica gratuita ai bagnanti che credono di averne bisogno.

Riassumendo adunque le cose discorse in questo articolo, avremo:

1.° Che per l'acquisto dell'area, l'erezione del fabbricato ed il relativo completo arredamento per uno stabilimento di bagni e lavatoj pubblici in Milano capace di sessantotto vasche da bagno e di sessanta stalli da lavatrice occorre un capitale di austriache L. 310000.

2.° Che la spesa di annuo andamento, compreso l'interesse del capitale di primo impianto, le tasse ed ogni altra spesa fissa e variabile, si può valutare a simili L. 37000.

3.° Che ritenuta la base della frequenza media di simili stabilimenti a Londra, diminuita prudentemente di un terzo, cioè di 240 bagni al giorno tra di 1.ª e di 2.ª classe, e di 70 lavatrici con un medio corredo di lingeria per una famigliuola di cinque individui, si potrà far fronte a dette spese annue collo stabilire le modiche tasse seguenti:

Per un bagno di 2.ª classe della durata non maggiore di un'ora aust. L. 0,25.

Per un bagno di 1.ª classe della durata come sopra aust. L. 0,50.

NB. Due ragazzi che si bagnano in una sola vasca pagano quanto una sola persona adulta.

Per la lavatura, il bucato, l'asciugamento e la stiratura di un mazzo di lingeria minuta, corrispondente in volume a quattro camicie di persona adulta, aust. L. 0,14.

Per la lavatura, l'asciugamento e la stiratura di un mazzo di simili oggetti di lana o che non soffrono il bucato, aust. L. 0,08.

Per la lavatura, il bucato, l'asciugamento e la semplice manganatura di un mazzo di lingeria grossa corrispondente in volume a due lenzuoli mezzani, aust. L. 0, 06.

Un mezzo mazzo paga come un mazzo intero.

Articolo 3.°

Mezzi per sopperire alle spese.

La istituzione di uno stabilimento di bagni e lavatoj pubblici a buon mercato, giusta le viste che andai svolgendo nel mio progetto, è da risguardarsi principalmente come una istituzione di beneficenza. Essa infatti, oltre il promuovere un risparmio notevole alle povere famiglie in uno dei rami i più essenziali di domestica economia, ed il dare così indirettamente soccorso alla operosa povertà, provvede alla pubblica igiene tutelandone la salute, e colla mondezza della persona e degli abiti, sparge idee di ordine e di dignità che influiscono eminentemente sulla pubblica morale.

Come opera di carità e non come speculazione di interesse essa deve quindi essere raccomandata alla pubblica ed alla privata beneficenza. Diviso il capitale occorrente di primo impianto di 310 mila lire, in tremila e cento azioni da lire cento fruttanti l'interesse del quattro per cento, e compulsata la privata beneficenza che è virtù non ultima dei nostri concittadini, dovrebbe dove non arrivano le forze individuali subentrare la Commissione Centrale di beneficenza e con essa la Cassa di risparmio, giacchè lo sborso vestirebbe il carattere di un mutuo, a garantire il quale resta sempre il fabbricato colle macchine ed il corredo di mobiglio accessorio. Un atto del Parlamento in Inghilterra abilitò una Commissione ad obbligar le parrocchie ad unirsi per l'impianto di uno stabilimento più o meno vasto a norma della relativa popolazione, e ciò a spese parrocchiali, cioè comuni, tolte sul fondo dei poveri, al quale colà concor-

rono con tassa forzata gli abitanti agiati della parrocchia stessa. Ma non occorsero eccitamenti. La speculazione privata, visto il buon esito delle prime istituzioni fatte a spese parrocchiali, si impadronì del campo e le andò, come vedemmo, moltiplicando in grande scala. L'Assemblea francese, interrogata dal Presidente della Repubblica nel 1851, credette prudente di astenersi da ogni diretta iniziativa in proposito, ma autorizzò il Governo a prevalersi del fondo concesso per opere di pubblica beneficenza per incoraggiare quei privati che a proprio rischio volessero fondare consimili istituzioni nel paese. A Bruxelles quel Municipio accordò una assicurazione di interessi alla società costituitasi a quest' uopo. A Torino il Municipio stesso pensa alla costruzione dello stabilimento. Nelle circostanze attuali del nostro erario comunale io non mi attento di fare qui simile proposta, e mi rivolgo invece con fiducia alla Commissione di beneficenza, offrendole un campo dove esercitare con vero profitto le sue mansioni.

Benchè non sia a dubitare che le spese vive di esercizio possano fin dal primo anno essere coperte cogli introiti, bisognerà certo attendere il terzo od il quarto anno prima di raggiungere, oltre di esse, anche gli interessi del capitale di primo impianto, giusta l'esperienza che abbiamo potuto vedere dell'Inghilterra (*). A questa deficienza o sarà per supplire la generosità degli azionisti collo attendere la riscossione degli interessi dopo il quarto anno, o si dovrà contrarre un mutuo rimborsabile all'ingrandirsi della frequenza e quindi degli introiti dello stabilimento.

A ogni modo, raggiunto l'equilibrio tra le spese an-

(*) Dal rapporto della Commissione di Bruxelles risulta che sul finire del 1851 le spese medie di uno di questi stabilimenti ammontavano a sterline L. 1392, ed il medio prodotto a simili L. 2440, restando a coprire gli interessi e l'ammortizzazione oltre un migliajo di sterline; per cui si calcola che in 20 anni possano pagare il capitale d'impianto e fruttare agli imprenditori un migliajo di sterline all'anno di guadagno netto.

nue di qualunque sorta, compresi gli interessi delle azioni, e messo da parte un piccolo fondo di riserva per il cambio di macchine od altro fortuito accidente, qualora la istituzione avesse a prosperare, dovrebbesi continuamente ribassare la tassa sia de' bagni, che dei lavatoj, in modo da renderne sempre più sensibile il beneficio alla classe indigente.

I Pii Luoghi elemosinieri, e l'Istituto di Santa Corona dovrebbero, e come soccorsi a domicilio, e come mezzi salutari, acquistare e distribuire, a norma dei bisogni, col mezzo dei parroci e dei distributori consueti e col mezzo dei medici curanti, un numero possibilmente grande di viglietti tanto per l'uno quanto per l'altro scopo, e ciò tanto più nei primi tempi, nei quali la istituzione ha bisogno di essere conosciuta ed esperimentata dalla classe che ne debbe fruire. I padroni ed i bottegaj, che amano veramente la loro gente di servizio ed i loro garzoni e che devono desiderare di vederseli attorno puliti di corpo come di vestito, dovrebbero spingerli a prendersi un bagno almeno due volte per settimana d'estate e due volte al mese d'inverno, provvedendone essi stessi i viglietti col sagrificio di pochi centesimi. Gli stabilimenti pubblici di soccorso e di educazione sia di un sesso che dell'altro, potrebbero valersene a giorni ed ore fisse e riservate, e così si potrebbe fin dai primordj dar vita, e vita prospera alla istituzione, la quale fondata in altro dei punti principali della città che accennai nel principio, potrà in seguito estendersi anche agli altri due punti.

Anche gli Inglesi dubitarono in sulle prime dell'avvenire dei loro bagni e lavatoj. Noi leggiamo nel rapporto comunicato all'Assemblea francese « che in sul principio si nutrivano dei timori che gli stabilimenti di Londra e di Liverpool non venissero frequentati dalla classe operaja. Ma l'esperienza dissipò ben tosto queste prevenzioni. Gli operaj nella primavera e nella state presero molti bagni, e benchè i lavatoj sieno appena costrutti, in molti stabilimenti le donne degli operaj si affollano per la-

vare, asciugare e soppressare la lingeria; sicchè gli è oggi provato che essi presentano alle masse dei conforti e dei beneficj accessibili a tutti per la perfezione e per l'economia del servizio e al tempo stesso un impiego di danaro piuttosto lucrativo che oneroso ».

Non sia dunque invano l'appello che io faccio ai miei concittadini, affinchè vogliano ajutare coi mezzi e colla persuasione l'istituzione in Milano di questo nuovo genere di beneficenza, come utilissima e perciò desideratissima da tutti i buoni.

INDICE DELLA TAVOLA.

Piano dei sotterranei.

1. Ingresso ai lavatoj.
2. Scala di discesa al piano dei lavatoj.
3. Tre stanze pel guardiano.
4. Roggia d'acqua corrente.
5. Vestibolo.
6. Scala al piano superiore.
7. Stanza per la ricognizione ed il pagamento della lingeria.
8. Stanza del bucato.
9. Sala d'asilo pei ragazzini.
10. Stanza delle *essoreuses*.
11. 12. Alloggi di due inservienti.
13. Scalette interne.
14. Portico coperto.
15. Locale per le caldaje a vapore.
16. Legnaje.
17. Latrine e pisciatoj.
    a. Stalli per le lavandaje.
    b. Caldaje pel bucato.
    c. Forni per gli essiccatoj nel piano superiore
    d. Macchine da asciugare od *essoreuses*.
    e. Caldaje a vapore.
    f. Motrice e trombe.
    g. Fumajuolo del fornello delle caldaje.

Piano terreno.

1. Ingresso pei lavatoj.
2. Scala di discesa al piano dei lavatoj.
3. Ingresso ai bagni pei maschi.
4. Scala per salire ai bagni di 2.ª classe.
5. Sala d'aspetto pei bagni di 1.ª classe.

6. Bagni di 1.ª classe.
7. Bagni medicati.
8. Letti annessi ai bagni medicati.
9. Ingresso ai bagni per le femmine.
10. Scala ai bagni superiori di 1.ª classe.
11. Sala d'aspetto.
12. Bagni di 2.ª classe.
13. Latrine.
14. Cortile.
15. Vestibolo.
16. Scala per discesa ai lavatoj.
17. Sala d'asciugamento.
18. Sala da stirare.
19. Guardaroba.
20. Stanza pelle sorveglianti.
21. Scalette interne.
   a. Tavoli a cassetti pella distribuzione dei viglietti e delle tovagliole.
   b. Vasche pei bagni.
   c. Essiccatoj a calorico.
   d. Tavoli da stirare.
   e. Fornelli pelle soppresse.
   f. Cilindri da manganare e torchietti.
   g. Fumajuolo pelle caldaje a vapore.

Piano superiore.

1. Scala d'ascesa pei bagni dei maschi.
2. Vestibolo.
3. Sala d'aspetto pei bagni di 2.ª classe.
4. Bagni di 2.ª classe.
5. Scala d'ascesa pei bagni delle donne
6. Vestibolo.
7. Sala d'aspetto.
8. Bagni di 1.ª classe.
9. Bagni medicati.
10. Letti annessi ai bagni medicati.
11. Scalette per accedere agli alloggi in 2.º piano.
12. Latrine.
   a. Letti.
   b. Vasche dei bagni.

FINE.

bagni

EZIONE TRASVERSALE

O DEI SOTTERRANEI